

disastri che funestarono il Piemonte ed il Napoletano sulla fine del secolo scorso.

Dunque non aggraviamo maggiormente la mano sui contribuenti, che non ne possono più, e, per non esservi costretti, facciamo economia, principiando da questa del censimento.

Si dice che questa spesa è utile. Ebbene, io ve lo ammetto. Ma quale è la spesa che non abbia la sua utilità? Se si crea un impiego, anche una *sine cura*, risente utilità colui che ne gode lo stipendio. Ma bisogna vedere il rovescio della medaglia. Ebbene, il rovescio della medaglia è che i contribuenti, dovendo dare al Governo notevole parte della loro rendita, non possono più soddisfare ai loro più imperiosi bisogni, a quei bisogni la cui soddisfazione divenne loro necessaria per il lungo uso.

Finchè le imposte sono lievi, si pagano facilmente, perchè non costringono che alla privazione dei bisogni meno urgenti; ma quanto più aumentano, tanto più aumenta la difficoltà di pagarle e lo scontento.

Torniamo al censimento, dal quale per verità questa digressione non ci ha guari allontanati.

Nel censimento della popolazione, come nella ricerca di tutti gli altri dati statistici, è difficile, è impossibile raggiungere l'esattezza. Io conosco un comune del quale un'intera frazione, quasi un quarto degli abitanti, è sfuggita al censimento del 1861.

Le popolazioni, lungi dal coadiuvare il censimento, come dovrebbero, e come accade in altri paesi, lo incagliano, perchè temono aumento di balzelli. Questo ve lo diceva il deputato D'Ayala nel Comitato privato, adducendone le prove.

Gli agenti comunali, poco e male retribuiti prestano a malincuore la negligente opera loro. Nè si possono far sorvegliare, sia per la difficoltà della sorveglianza, sia per l'infedeltà o la negligenza dei sorvegliatori. *Qui gardera les gardiens?* domanda Bentham.

Con tanti elementi d'infedeltà e d'inesattezza, quale giudizio volete fondare sulla statistica?

Per altra parte, agli scopi cui è diretto il censimento, non è necessaria somma esattezza, e basta l'approssimazione, basta cioè il censimento che è stato fatto or sono dieci anni.

Laonde, non volendo più oltre abusare della vostra sofferenza, anzi ringraziandovi della benignità con cui mi avete udito, conchiudo dicendo che, quantunque io sia molto lontano dal disconoscere l'utilità della statistica in generale, e del censimento della popolazione in particolare, credo tuttavia nel caso nostro che, per ragioni di economia, si debba prescindere dal farlo nel corrente anno.

Io penso che si possa differire il censimento sino al 1881. Ma non faccio nessuna proposta, e credo che la Camera non debba a tale riguardo prendere veruna deliberazione. Il Parlamento farà negli anni avvenire ciò che crederà opportuno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

**BRANCA.** (*Della Commissione*) Io debbo innanzitutto respingere una specie di accusa che l'onorevole Michelini ha voluto lanciare sulla maggioranza della Commissione, quasichè fosse uscita dalla cerchia del mandato conferitole dal Comitato.

Il Comitato ha approvato il progetto di legge con certe modificazioni, e la Giunta non ha fatto altro che segnire le idee manifestate dal Comitato.

Infatti, nella Commissione sono state fatte alcune proposte le quali, come non avevano trovata la maggioranza del Comitato, così non ottennero la maggioranza della Giunta.

La proposta dell'onorevole Michelini è stata fatta oggetto di matura considerazione dalla parte della Giunta, e quindi non si può fare ad essa il torto di avervi sorvolato.

Io mi attengo preliminarmente a queste semplici rettificazioni dei fatti, perchè la maggioranza della Giunta non ha avuto altro concetto che quello di attuare le deliberazioni del Comitato, poichè erano conformi alle proprie idee.

Queste deliberazioni possono riassumersi in tre capi. Prima di tutto abolire l'articolo 4, il quale concedeva al ministro la facoltà di stabilire per regolamento le norme censuarie.

Io ricordo benissimo che nel Comitato presero parte alla discussione l'onorevole Sineo e l'onorevole Michelini sull'articolo 4, che, secondo gli onorevoli preopinanti, sollevava una questione costituzionale; e la Giunta precisamente ha tolto dal suo progetto questo articolo 4. Si questionò moltissimo se fosse o no il caso di fare il censimento, come si era fatto nel 1861, colla distribuzione delle schede a domicilio, ovvero anche dando ai municipi la facoltà di farle fare dalle Commissioni municipali, e questa modifica è stata anche introdotta nel progetto di legge. Si disse che le statistiche così dette fotografiche non riescono nel fatto a quei risultati pratici pei quali è stimato utile il censimento, ed anche per questa parte la Giunta ha cercato di soddisfare i desiderii del Comitato, coordinando al censimento generale i registri di popolazione.

Infine la spesa, proposta dal Ministero in lire 790,000, fu ridotta a lire 300,000, in omaggio all'ordine del giorno Pissavini, votato dal Comitato.

Dunque la prima parte del discorso dell'onorevole Michelini, che suona una specie di voto di censura alla Giunta per non essersi preoccupata delle osservazioni svolte nel Comitato, mentre in realtà la Giunta non ha fatto altro che attenersi alle idee manifestate dal medesimo, non poggia sopra alcun solido fondamento.

Vengo ora al punto, dirò così, sostanziale della legge.

Quando si parla di economia nelle spese, ritenga pure l'onorevole Michelini, e questa è una mia opi-